

# Slums

---

Strade grigie, ciminiere con fumo nero e gruppi di operai in marcia verso la loro fabbrica. In strada restano uomini soli, assorti e disperati. Le periferie si assomigliano tutte, gli slums ancora di più, le banlieues sono emblemi di metropoli e le favelas i loro confini. Le metropoli sono tutte uguali con quel covo di ladri e con quel carico di sbandati tesi ad evadere e a farti del male. Non serve linciare i rumeni, né bruciare la baracche dei rom, né pestare il marocchino. In questi posti non c'è forma di bellezza, lì esiste solo la sopravvivenza e il male vi è radicato. In questi posti abbiamo ammassato i poveri della terra.

Alcuni negano tutti i valori, altri vivono solo di sesso e soldi, e tutto questo cresce fra i ragazzi di strada organizzati in bande. Per costoro né la scuola né i genitori funzionano. La prima li espelle, i secondi soccombono. "che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?" (Marco 1,24) Padri e madri disperati per i figli metadonizzati, per i figli impazziti, e una angoscia nasce nel confrontarsi con la follia. Chi vive in queste periferie non vuole altro che il suo squallido scolorito ambiente. Ogni azione di esorcismo è vissuto come rovina. Bisogna bruciare tutto per evocarlo dal profondo, bisogna rompere i vetri dei locali pubblici e insudiciare le scuole e rendere tutto più simile a sé stessi. Nella sconfitta della vita non si cerca altro che sconfitta.

"che vuoi da me" è la domanda di una fede ipocrita di persone apparentemente protette, non lontano ma dentro la sinagoga, anzi dentro di noi si alza la voce rauca dei dèmoni. L'adolescente ben lontano dall'innocenza è carico di paure e l'età della decadenza sente approssimarsi la morte. I primi conservano un poco di fresca spregiudicatezza, gli altri solo il peso della recessione. Sembra non esserci speranza. Il primo combatte con la paura, il secondo è immerso nella solitudine. Sembra che la lotta sia l'unico modo di esistere. Siamo stanchi e nevrotici, alcuni disperati, altri violenti. Come è possibile esorcizzare questo male che si è radicato in tutti noi? Gli affetti sono scarni, uomini soli e donne sole convivono, menzogneri l'uno dell'altra in case luoghi di litigi e templi di separazioni. E in mezzo una classe politica decadente, mentre più lontano prosegue il rumore della guerra. Il terrorismo è qui fra noi, quante morti inutili. Niente è destinato a cambiare per chi vive nelle periferie o nei bassifondi della città.

Vale la pena di vivere una simile esistenza? Quale esorcismo può renderla vivibile? Che cosa c'è tra noi e il male? La menzogna, lo nascondiamo, lo neghiamo, lo giustifichiamo e vi aggiungiamo indifferenza per allontanarlo. Tutto quanto lo tiene distante da noi in realtà lo mantiene in vita. Che cosa c'è tra il rispetto e lo stupro, tra

l'umano e il pestaggio, tra affrontare il demone e il linciaggio che soddisfa la vendetta .Che cosa c'è tra dignità e impurità, tra verità e menzogna, tra libertà e violenza, c'è la squallida vita della nostra miseria nelle nostre invisibile periferie dove lo smog copre ogni lavoro.

E' proprio questo scarto a rendere possibile le attese. L'uomo di Cafarnaon frequenta un luogo sacro ed è impuro, recita le benedizioni ed esprime una fede ipocrita, lo Shemà Israel è sulla sua bocca eppure da lui scaturisce il demone che l'abita. Il Dio vero è da sorprendere nella vita più che nel tempio, nel fango della strada più che nel fumo dell'incenso offertoriale, nelle piaghe del povero più che nei bagliori dell'ornamento e del filatterio. Tenere la testa alta, non rinunciare alla propria speranza anche quando si cammina nel fango. C'è sempre in ognuno una capacità di alzare la testa e ricercare nel frastuono una possibilità di uscita. La paura va affrontata e va vissuta, in questo modo può essere accolta e trasformata. Il male è nel mondo e la vita vissuta in pienezza lo può ridurre. "Taci! esci da lui", lasciamo che la fiducia liberi la speranza e illumini l'aurora.

Nel conflitto tra il nostro cuore e il demone che ci abita, c'è una luce che può essere resa vivida "non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce" (Marco 4,22). Dio non è rivale dell'uomo e della donna, non è predatore della loro libertà, il suo Vangelo rende umana la vita e la sua parola è respiro che dilata la pacificazione.

vittorio soana